

# RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 5 (LXV) 2022



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

# RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 5 (2022)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXV dalla fondazione

## DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

## REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

## SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

## COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Hečzková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Oehridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

## Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

[https://rosa.uniroma1.it/ricerche\\_slavistiche](https://rosa.uniroma1.it/ricerche_slavistiche)

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN 0391-4127

Copyright © 2022

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso Sapienza Università Editrice

*Printed in December 2022 by Sapienza Università Editrice*

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

*All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.*

MARCELLO PIACENTINI

JAN ŚLASKI  
(1934-2022)

Comincerò da un episodio, dal sapore aneddótico, che molti polonisti ricordano senz'altro. Fu quando, in occasione di un convegno all'Accademia Polacca delle Scienze di Roma (su Mickiewicz, se la memoria non m'inganna), il Professor Ślaski (Poznań 20.07.1934 – Varsavia 15.06.2022), salito in cattedra per tenere la sua relazione, con il tono inconfondibile della sua voce bassa, profonda chiese il permesso (!) ai convenuti di poter parlare in piedi perché il suo intervento, diceva, era a tal punto noioso che se si fosse seduto si sarebbe addormentato egli per primo.<sup>1</sup>

Non mancava, al Professore, il senso dell'autoironia (ma il veleno è sempre *in cauda*...). Non gli mancava neppure, però, la serietà con cui conduceva e i suoi studi e reggeva la cattedra di polacco all'Università di Padova, con una passione e un senso del dovere che non gli sono mai venuti meno. Con polso fermo, eppure bonario, come può essere solo chi, per lunga esperienza, ha visto ed esperito non poco nella vita.

Ma rimaneva sempre “il Professore”, non perché fosse lui a tenerci, al titolo, nulla di tutto ciò, semplicemente perché, almeno per chi scrive, e forse non solo, impersonava un modo d'essere d'altri, forse più nobili tempi, ancorché sconfortanti, in Polonia, e tragici. L'ultima volta che ebbi modo di sentirlo per telefono, mi raccontava che stava riguardando (aiutato, credo, dagli occhi di Mirosława, Sua consorte, da sempre al suo fianco) e mettendo ordine nelle carte della Sua famiglia, segnata tragicamente dalla morte del padre, ufficiale dell'esercito polacco, soppresso dai sovietici nelle foreste di Katyń.

(<sup>1</sup>) Forse ricordo, anche alla lettera, l'esordio: “Cari colleghi, permettetemi di leggere in piedi...”.

Quando venne collocato a riposo, questo è l'uso formulare, nel 2004, all'età di settant'anni come professore ordinario, presentò richiesta per poter continuare a insegnare ancora per i due anni successivi (allora era previsto, ancorché facoltativo) e l'Ateneo dispose senz'altro la sua permanenza in servizio attivo per un ulteriore biennio a partire dal 01.11.2004. Il Professor Ślaski lasciò allora a chi scrive la scelta, in piena autonomia, di quali corsi a mia volta tenere, cioè quel che, s'intendeva bene, fosse per me meno impegnativo e faticoso. Una *manuductio* insostituibile, fondamentale, fino al primo ottobre del 2006, quando cessò definitivamente il servizio per "raggiunti limiti di età".

All'Università di Padova, nell'allora Facoltà di Lettere e Filosofia, il Professor Ślaski, nominato il 01.11.1993 per chiamata diretta, cioè, per "chiara fama", prese servizio effettivo come professore straordinario di prima fascia il 01.11.1994,<sup>2</sup> presentandosi come autore di un'assai cospicua produzione scientifica,<sup>3</sup> dopo aver messo la Sua scienza e conoscenza non solo al servizio dell'Università di Varsavia, dal 1965 al 30 settembre del 1992, ma anche come lettore di lingua polacca in Ungheria e in Italia. A Budapest fu dal '61 al '63, in Italia, a Firenze, arrivò il tre novembre del 1966, giusto in tempo per vedere, il giorno dopo, la città alluvionata dallo straripamento dell'Arno: ne ricorda Anton Maria Raffo, in occasione della *Festschrift* da lui in primo luogo curata.<sup>4</sup>

Dal 01.04.1995 Ślaski è professore ordinario all'Università di Padova. Fatto quanto mai degno di essere rilevato. Prima di lui a Padova non esisteva una cattedra di Polonistica. Può essere sconcertante, considerate le plurisecolari relazioni tra Padova e la Polonia, ma tant'è. Fino al 1975 a Padova era attivo solo un dottorato di lingua polacca – tenuto ottimamente e con abnegazione da Luigi Cini in qualità di "assistente volontario" – voluto e strenuamente sostenuto fin dal-

(<sup>2</sup>) Traggio i dati fattuali dal fascicolo conservato nell'Archivio storico dell'Ateneo.

(<sup>3</sup>) Tra cui una raccolta di lavori, anche originali, sulle relazioni fra la letteratura italiana, polacca e ungherese durante il Rinascimento e una monografia sulle relazioni polacco-ungheresi.

(<sup>4</sup>) Cfr. Anton Maria Raffo, *Janek (didascalia per una foto che non c'è)*, in PJS 2005: IV.

l'anno 1948/49 da Arturo Cronia, quindi dai suoi successori.<sup>5</sup> E se si arrivò finalmente a questa novità, è certamente, e in primo luogo, per merito della lungimirante prospettiva e iniziativa di slavisti di grande rilievo dell'allora Istituto di Filologia Slava (e della Slavistica italiana), che si adoperarono in ogni modo per rafforzare le discipline slavistiche nella Facoltà di Lettere e Filosofia, il Professor Natalino Radovich, il Professor Danilo Cavaion, che diresse l'Istituto fino al 1990-'91 e che stilò la relazione sul profilo scientifico di Jan Ślaski sottoposta al Consiglio di Facoltà e approvata all'unanimità, la Professoressa Marialuisa Ferrazzi, che dirigerà l'Istituto dal 1991-'92.

Ma tenne pure, il Professor Ślaski, l'insegnamento di Lingua e Letteratura polacca a Venezia, dal 1995 fino al 2004.

A Padova strinse amicizia, per nulla superficiale, anche con Danilo Gheno, magiarista, e con Joe Faliński, anglista di origini polacche; fu socio corrispondente straniero dell'Accademia Galileiana, ma fondamentale, per le sue ricerche, è stata la frequentazione continua del Centro per la Storia dell'Università di Padova e il sodalizio, forse posso chiamarlo così, con Maria Cecilia Ghetti, Francesco Piovan e Remigio Pegoraro, che hanno coadiuvato il Professore nelle sue ricerche, cosa di cui dirò tra un attimo.

Specializzato nella cultura e letteratura del Rinascimento e del Barocco, magiarista di formazione, e italianista, Ślaski aveva pieno dominio su entrambe queste due configurazioni culturali dell'Europa centro-orientale, quelle cioè, di quella parte di Europa, che ebbero i maggiori e assai proficui contatti con la cultura italiana, con Padova anzitutto, il "triangolo aureo", come lo definì in un suo lavoro.<sup>6</sup> Una padronanza della materia che gli permetteva di abbracciare in sintesi

(<sup>5</sup>) Cfr. Graciotti - Żaboklicki 1983: 5, nota 1; ma i dati raccolti per l'occasione di questa rassegna sono obsoleti. Luigi Cini scomparve peraltro e purtroppo nel 1983, anno della stampa dello studio citato, dopo esser stato collocato a riposo, per disposizione rettoriale e *ope legis* a partire dal 01.11.1975. Quel dottorato era finanziato dall'Ambasciata in Italia della Repubblica Popolare di Polonia (i dati li traggio dal fascicolo intestato a Luigi Cini, conservato negli Archivi dell'Ateneo patavino).

(<sup>6</sup>) Due volumi, usciti ultimamente in occasione della celebrazione degli ottocento anni dalla fondazione dell'Ateneo patavino, raccolgono in sintesi le vicende degli studenti stranieri a Padova, specie nel Cinquecento e Seicento, tra cui i polacchi e gli ungheresi, cfr. *Intellettuali* 2021 e *Stranieri* 2022.

le reciproche relazioni.<sup>7</sup> Citare qui il numero cospicuo degli studi di Jan Ślaski sulla letteratura ungherese e polacca occuperebbe pagine e pagine, rimando perciò alla bibliografia ricostruita da Leonardo Masi per la *Festschrift* già ricordata. Ma certo, quando Ślaski scrive di Janus Pannonius e la Polonia,<sup>8</sup> non sono solo le relazioni tra Polonia e Ungheria a entrare in gioco, ma altresì l'ascendenza, il magistero patavino comune a non pochi protagonisti della cultura e letteratura dell'Europa centro-orientale, incluso quello spazio culturale di una Rutenia multiculturale, pluriconfessionale e plurilinguistica.

A seguire la Sua produzione scientifica, è agevole vedere come, a cominciare del 1958, l'attenzione sia orientata prevalentemente verso la letteratura ungherese. Prima avvisaglia di un interesse verso la cultura letteraria italiana è un notevole articolo (del 1969) su un episodio della cosiddetta "letteratura popolare" italiana del primo Cinquecento, un libretto da bancarella dal titolo allettante la *Historia della Serenissima Regina di Polonia...* (cfr. Ślaski 1969). Due anni dopo, scriverà un amplissimo, assai ben documentato ricordo di Giovanni Maver, scomparso nel 1970, frutto anche delle visite rese all'ormai anziano fondatore della slavistica e della polonistica accademica italiana nella residenza romana sull'Aventino (cfr. Ślaski 1971). Su Giovanni Maver tornerà ancora più di vent'anni dopo, già a Padova, per delineare le circostanze della nascita della slavistica italiana proprio a Padova e per opera di Maver: un lavoro imprescindibile, frutto di una certosina ricerca tra le carte dell'Archivio storico dell'Ateneo patavino, grazie alle quali poté illuminare anche alcune vicende e ambascce personali del grande accademico italiano (cfr. Ślaski 1996).

Da quello scorcio degli anni Sessanta in poi gli studi di Ślaski sulle relazioni tra Polonia e Ungheria si incroceranno con quelli sulle relazioni tra cultura polacca e italiana, che col passare degli anni si faranno, questi ultimi, sempre più fitti e preponderanti.

(7) Cfr. Ślaski 1989, ma già prima aveva indicato quella strada di ricerca con un contributo per le iniziative della veneziana Fondazione Cini: Ślaski 1973a.

(8) A titolo d'esempio, cfr. Ślaski 1973b, o ancora, di poco successivo, Ślaski 1975. Ma le citazioni bibliografiche non esauriscono qui il lavoro che Ślaski ha condotto per anni.

L'orizzonte cronologico prediletto è il Cinquecento e il Seicento, così come prediletti, per la cultura ungherese sono stati per il Professore Janus Pannonius e Bálint Balassi.<sup>9</sup> Né andranno dimenticate le Sue traduzioni in polacco di autori ungheresi, ma debbo rimandare alla bibliografia citata nella *Festschrift* in Suo onore.

Proprio il campo della traduzione, intesa come tramite e travaso di idee tra compagini culturali differenti, è stato ben frequentato da Jan Ślaski nel corso degli studi sulle relazioni italo-polacche, a cominciare dal lavoro sul *Galateo* di Giovanni Della Casa (cfr. Ślaski 1973c), passando per le vicende del *Pastor Fido* del Guarini, fino alla fortuna del Tasso e dell'Ariosto in Polonia e alla poesia "italianizzante" di Jan Smolik, autore poco frequentato (anche qui rimando alla bibliografia dei Suoi scritti). Ma di particolare rilievo sono stati i lavori dedicati a Cesare Baronio, anzitutto in occasione di un convegno nella città natale del grande storico e cardinale italiano, studi poi approfonditi successivamente,<sup>10</sup> pure in una prospettiva che va ben oltre le relazioni italo-polacche, investendo anche la Slavia orientale (cfr. Ślaski 1987), ben attento, Ślaski, alla questione, per nulla secondaria, della Polonia come tramite fra la cultura italiana e quella slavo-orientale (cfr. Ślaski 1991a).

Più di tutto, si impegnò su uno dei maggiori protagonisti della cultura polacca "italianizzante" del XVI secolo, quel Łukasz Górnicki, di formazione patavina, che tradusse, adattandolo alla mentalità della cultura nobiliare polacca, il *Libro del Cortegiano* di Baldassarre Castiglione. Fondamentale è il lavoro al proposito, volto a indagare in primo luogo l'italianismo dell'Autore e la sua "patavinità" (cfr. Ślaski 1991b). È, questo, un altro aspetto rilevante degli studi di Jan Ślaski, vale a dire l'indagine delle strette connessioni tra la Polonia e Padova, con il suo Ateneo in primo luogo. Un campo di studi esplorato da ben più di un secolo prevalentemente dagli studiosi polacchi, e ancor oggi non esaurito, al quale Ślaski ha dato un apporto originale, anzitutto rilevando l'importanza del magistero della filologia italiana rinascimentale per lo sviluppo della nascente filologia polacca (cfr. Ślaski 2002), ma investigando anche le vicende, minuziosamente ri-

(<sup>9</sup>) È almeno il caso di ricordare qui Ślaski 1979, ancora a testimonianza dell'ampia prospettiva comparatista che informa i Suoi lavori.

(<sup>10</sup>) È il caso di citarli, rinviando a Ślaski 1985 e 1994.

costruite, di Marian Leżeński,<sup>11</sup> un pressoché dimenticato, eppure non insignificante, studente nella Padova degli anni più fecondi della seconda generazione di studenti polacchi del XVI secolo che lì si formarono.<sup>12</sup>

Giusto a proposito di questa “seconda generazione”, è studio insigne di Ślaski aver seguito l’inizio della “fortuna” di Jan Kochanowski nella cultura italiana attraverso la traduzione italiana approntata da Girolamo Ghilini della prima “storia” della letteratura polacca (se vogliamo chiamarla così), o della “Polonia culta” (come, forse meglio, la dice Giovanna Brogi Bercoff), compilata in latino dal poligrafo Szymon Starowolski, e che per lunga pezza resterà l’unico ragguaglio, in Italia, sul poeta più grande della letteratura antico-polacca (cfr. Ślaski 1982).

Passare qui in rassegna l’intero, multiforme contributo scientifico che Jan Ślaski ha dato allo studio delle reciproche relazioni tra Italia e Polonia è improponibile, procedere per sommi capi è riduttivo, ma almeno un altro aspetto delle sue ricerche dovrà esser messo in rilievo: la capacità non solo di indagare, con invidiabile precisione e puntualizzazione fattuale, singoli fatti e autori, ma anche di sintetizzare ampie problematiche con un taglio comparatista, avanzando rinnovate prospettive di ricerca.<sup>13</sup>

Tra gli ultimi, maggiori frutti dei Suoi studi, ben figura l’edizione del *Setnik przypowieści uciesznych* di Marcin Błażewski, che è traduzione (e in parte rifacimento) non indegna delle *Cento favole morali* del veneziano Giovan Mario Verdizzotti, un capitolo rilevante dell’italianismo polacco del primo Seicento, sapientemente tratto dall’oblio dal Professore.

(<sup>11</sup>) Cfr. Ślaski 2005; una redazione in polacco, *Marian Leżeński – padewczyk zapomniany*, si legge in “Odrodzenie i Reformacja w Polsce”, XLVIII, (2004), pp. 67-93.

(<sup>12</sup>) Intendo qui, ma assai sommariamente, una “prima generazione”, degli umanisti degli anni Quaranta (su tutti Klemens Janiciusz), una “seconda generazione” (Jan Kochanowski, come punto di riferimento, ma non unico), una terza (e non ultima), degli anni Sessanta-Settanta (Jan Zamoyski, come punto di riferimento). Ma di tutto rilievo sarà altresì la generazione ancora successiva.

(<sup>13</sup>) Penso, per esempio, fra non pochi lavori orientati in una più ampia prospettiva, a Ślaski 1995.

“Professore”, sì, ma schivo quanto mai. Forse proprio perché intendeva la sua persona come secondaria, rispetto alla funzione che ricopriva. Ad Anton Maria Raffo, ne ho già detto prima, uno dei suoi più grandi amici e collega, che stava preparando la citata raccolta di scritti per omaggiare i settant’anni del Professore, non riuscì di “estorcergli” una Sua fotografia da mettere, com’è acconcio e d’uso, nella *Festschrift*. Solo la genialità di Antonio Raffo riuscì a supplire al diniego del Professore e a quella assenza, là dove corredò la pagina, ostinatamente bianca del volume, con la scritta: “Didascalia per una foto che non c’è” (PJŚ 2005). E per questo motivo, neanche da queste pagine occhiergerà una fotografia del Professore. A rispetto di una volontà già prima manifestata.

E chissà, se avrebbe mai accettato di farsi raffigurare invece su tela, *more antiquo*, come gli scrittori cinquecenteschi e seicenteschi che ha conosciuto nel corso di quarant’anni e più di ricerca scientifica.

#### BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

Graciotti - Żaboklicki 1983 = Sante Graciotti, Krzysztof Żaboklicki, *La Polonistica in Italia e l’Italianistica in Polonia. 1945-1979*. Con un saggio bibliografico a cura di Jitka Křesálková. Ossolineum, Wrocław 1983.

*Intellettuali* 2021 = *Intellettuali e uomini di corte. Padova e lo spazio europeo fra Cinque e Seicento*. A cura di Ester Pietrobon. Donzelli, Roma 2021.

PJŚ 2005 = *Per Jan Ślaski. Scritti offerti da magiaristi, polonisti, slavisti italiani*. A cura di Andrea Ceccherelli, Danilo Gheno, Andrzej Litwornia, Marcello Piacentini, Anton Maria Raffo. Unipress, Padova 2005.

*Stranieri* 2022 = *Stranieri. Itinerari di vita studentesca tra XIII e XVIII secolo*. A cura di Maria Cristina La Rocca e Giulia Zornetta. Donzelli, Roma 2022.

Ślaski 1969 = Jan Ślaski, “*Historia o królowej Polski*” (z dziejów włoskiej literatury popularnej XVI wieku), in *W świecie pieśni i bajki. Studia folklorystyczne*. Pod red. R. Górskiego i J. Krzyżanowskiego. Ossolineum, Wrocław 1969, pp. 259-266.

- Ślaski 1971 = Jan Ślaski, *Giovanni Maver (1891-1970)*, "Miesięcznik Literacki", (1971) 8, pp. 59-71.
- Ślaski 1973a = Jan Ślaski, *Italia, Ungheria e Polonia al tempo dell'Umanesimo e del Rinascimento (Proposte di ricerca)*, in *Venezia e Ungheria nel Rinascimento*. A cura di Vittore Branca. Leo Olschki Editore, Firenze 1973, pp. 53-66.
- Ślaski 1973b = Jan Ślaski, *Janus Pannonius i Polacy*, in *Literatura staropolska i jej związki europejskie. Prace poświęcone VII Międzynarodowemu Kongresowi Sławistów w Warszawie w roku 1973*. Pod red. Janusza Pelca. Ossolineum, Wrocław 1973, pp. 147-173.
- Ślaski 1973c = Jan Ślaski, *Il "Galateo" di Giovanni Della Casa nell'adattamento polacco del Settecento*, in *Venezia e la Polonia tra Illuminismo e Romanticismo*. A cura di Vittore Branca. Leo Olschki Editore, Firenze 1973, pp. 215-226.
- Ślaski 1975 = Jan Ślaski, *Janus Pannnonius és a lengyelek*, in *Janus Pannnonius (Talumadyniok)*. Szerk. Kardos T. és V. Kovács S. Akadémiai Kiadó, Budapest 1975, pp. 517-522.
- Ślaski 1979 = Jan Ślaski, *Le tarde poesie religiose di Bálint Balassi e la contemporanea lirica polacca ed italiana*, in *Venezia e Ungheria nel contesto del Barocco europeo*. A cura di Vittore Branca. Leo Olschki Editore, Firenze 1979, pp. 217-236.
- Ślaski 1982 = Jan Ślaski, *Kochanowski u Szymona Starowolskiego i Girolama Ghilinięgo (z dziejów wiadomości o poecie za granicą)*, "Przełąd Humanistyczny", (1982) 1-2, pp. 9-26.
- Ślaski 1985 = Jan Ślaski, *Le ispirazioni Baroniane nella drammaturgia gesuitica polacca*, in *Baronio e l'arte. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Sora, 10-13 ottobre 1984)*. A cura di Romeo De Maio, Agostino Borromeo, Luigi Gulia, Georg Lutz, Aldo Mazzacane. Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca", Sora 1985, pp. 799-814.
- Ślaski 1987 = Jan Ślaski, *Baronio, Botero e Tasso in Polonia e nella Slavia orientale*, "Europa Orientalis", VI (1987), pp. 37-57.
- Ślaski 1989 = Jan Ślaski, *Il "triangolo aureo" italo-polacco-ungherese all'epoca dell'Umanesimo e del Rinascimento*, "Rivista di Studi Ungheresi", (1989), pp. 83-89.
- Ślaski 1991a = Jan Ślaski, *Iz Istorii ital'jansko-polsko-vostočnoslavjanskich literarnych svjazej XVI-XVIII vekov*, "Sovetskoje Slavjanovedenije", (1991) 2, pp. 51-61.

- Ślaski 1991b = Jan Ślaski, *Uwagi o italianizmie Łukasza Górnickiego*, in Id., *Wokół literatury włoskiej, węgierskiej i polskiej w epoce Renesansu. Szkice komparatystyczne*. Warszawa 1991, pp. 176-205.
- Ślaski 1994 = Jan Ślaski, *Cesare Baronio w przekładach polskich*, in *Nurt religijny w literaturze polskiego Średniowiecza i Renesansu*. Pod red. Stefana Nieznanowskiego i Janusza Pelca. Lublin 1994, pp. 365-393.
- Ślaski 1995 = Jan Ślaski, *Polonia – Italia – Europa. Prospettive europee delle relazioni letterarie italo-polacche all'epoca dell'Umanesimo e del Rinascimento*, in *La nascita dell'Europa. Per una storia delle idee fra Italia e Polonia*. A cura di Sante Graciotti. Leo Olschki Editore, Firenze 1995, pp. 115-135.
- Ślaski 1996 = Jan Ślaski, *Giovanni Maver e gli inizi della slavistica universitaria italiana a Padova*, in *Studi slavistici in onore di Natalino Radovich*. A cura di Rosanna Benacchio e Luigi Magarotto. CLEUP, Padova 1996, pp. 307-329.
- Ślaski 2002 = Jan Ślaski, *Padewsko-wenecka promocja polskiej filologii*, in *Dzielo literackie i książka w kulturze. Studia i szkice ofiarowane Profesor Renardzie Ocieczek w czterdziestolecie pracy naukowej i dydaktycznej*. Katowice 2002, pp. 556-566.
- Ślaski 2005 = Jan Ślaski, *Marian Leżeński, un polacco a Padova (1556-1559)*, "Quaderni per la Storia dell'Università di Padova", 38 (2005), pp. 171-196.

MARCELLO PIACENTINI

(Università degli Studi di Padova)

marcello.piacentini@unipd.it

*Jan Ślaski (1934-2022)*

The paper offers a series of memories of professor Jan Ślaski, who passed away in June 2022, and a short survey of some of his main publications, dedicated to several aspects of Polish Studies in a comparative perspective.

*Keywords:* Jan Ślaski, Polish Studies, Italian-Polish cultural relationships, University of Padua, history of Italian Slavic Studies.



## INDICE

### “RICERCHE SLAVISTICHE”: SETTANT’ANNI DI STORIA

A cura di Monika Woźniak e Luca Vaglio

Monika Woźniak, Luca Vaglio	
Per un’introduzione a settant’anni di storia di “Ricerche slavistiche” .....	7-28
Giovanna Brogi	
Uno sguardo al passato di “Ricerche slavistiche” .....	29-47
Luigi Marinelli	
“Un attardato filologo tuttofare”: Sante Graciotti e “Ricerche slavistiche” .....	49-67
Cristiano Diddi	
Filologia slava e ricerche slavistiche: una prospettiva unitaria e plurale .....	69-92
Anna Paola Bonola	
Gli studi linguistici in “Ricerche slavistiche” (1952-2021) .....	93-118
Gabriele Mazzitelli	
La presenza della russistica in “Ricerche slavistiche”: un <i>excursus</i> bibliografico .....	119-137
Alessandro Achilli	
“Ricerche slavistiche” e gli inizi di una moderna ucrainistica in Italia: tra tradizione filologica e collaborazioni internazionali .....	139-160
Dario Prola	
Settant’anni di studi polonistici sulle pagine di “Ricerche slavistiche” .....	161-184
Alessandro Achilli	
Bibliografia della boemistica e della slovacchistica su “Ricerche slavistiche” (1952-2021) .....	185-192

Maria Bidovec	
La slovenistica in settant'anni di "Ricerche slavistiche" .....	193-219
Luca Vaglio	
La serbocroatistica nei primi settant'anni di attività di "Ricerche slavistiche" .....	221-258
Tatiana Lekova	
La bulgaristica nei settant'anni di storia di "Ricerche slavistiche" .....	259-289

#### STUDI E RICERCHE

Vesna Badurina Stipčević	
Iz sanktorala glagoljskog <i>Prvog beramskog brevijara</i> (14. st.) .....	291-311
Emanuel Klotz	
Addenda und Corrigenda zum <i>Urslawischen Wörterbuch</i> .....	313-337
Hienadž Sahanovič	
On the Historical Foundations of Belarusian Identity ...	339-370

#### RITRATTI

Fiorella Bassan	
Kazimir Malevič e Lazar Khidekel: gli anni di Vitebsk (1919-1922) .....	371-394
Arnold McMillin	
Vol'ha Hapeeva's Prose and Verse in Three Richly Creative Years .....	395-425

#### DISCUSSIONI

Mario Enrietti	
Riflessioni e divagazioni su temi cirillo-metodiani .....	427-439

## IN MEMORIAM

- Marcello Piacentini  
Jan Ślaski (1934-2022) ..... 441-449

## RECENSIONI

- Justyna Łukaszewicz, *Włosko-polskie pogranicze literackie za panowania Stanisława Augusta*. Towarzystwo Autorów i Wydawców Prac Naukowych Universitas, Kraków 2021 (Jadwiga Miszałska) ..... 451-458
- Luigi Marinelli, *Noster hic est Dantes. Su Dante e il dantismo in Polonia*. Lithos, Roma 2022 (Daniele D’Innocenzi) ..... 458-462
- Iva Grgić Maroević, *Politike prevođenja. O hrvatskim prijevodi-ma talijanske proze*. Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb 2017 (Luca Vaglio) ..... 463-469
- Krešimir Nemeč, *Leksikon likova iz hrvatske književnosti*. Naklada Ljevak, Zagreb 2020 (Luca Vaglio) ..... 469-472
- Mateo Žagar, *Introduction to Glagolitic Palaeography*. Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2021 (Sanja Zubčić) ..... 472-477
- Sirenen des Krieges: Diskursive und affektive Dimensionen des Ukraine-Krieges*. R. Dubasevych, M. Schwartz (Hrsg.). Kulturverlag Kadmos, Berlin 2019 (Alessandro Achilli) ..... 477-479
- Zuzana Nemčíková, Ivan Šuša, *Corso di lingua slovacca. Livelli A1-B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. A cura di Anna Maria Perissutti. Ulrico Hoepli, Milano 2022 (Anna Zingaro) ..... 479-483
- Vittorio Springfield Tomelleri, *Linguistica e filologia in Unione Sovietica. Trilogia fra sapere e potere*. Mimesis, Milano - Udine 2020 (Martina Mecco) ..... 484-486

## CONVEGNI

- Convegno Internazionale *Roman Pollak (1886-1972). Nuove prospettive*. Università Adam Mickiewicz, Poznań, 25-26 ottobre 2022 (Barbara Judkowiak) ..... 487-492

Note biografiche sugli autori .....	493-498
-------------------------------------	---------